



**Storia e costume** Aneddoti e curiosità in «Nessun problema» di de Rienzo. «Ci chiedevano l'impossibile»

# Portieri d'albergo, i segreti

Capricci e manie dei divi, da Abano ai grandi hotel veneziani. Quando Venezia era il centro dell'alta società





«**A**lcuni lavori ti chiedono di essere invisibile, altri ti vogliono al centro del mondo. C'è però un lavoro che richiede entrambe le cose: il portiere in un albergo di lusso, il concierge». È proprio così: i portieri dei grandi hotel, i protagonisti del gustosissimo volume di Niccolò de Rienzo *Nessun problema. I segreti dei portieri dei grandi alberghi* (Add Editore, 286 pp., 16 euro), sono una singolarissima categoria umana che ha il non semplice dovere professionale di osservare con discrezione gli attori del bel mondo garantendo loro a qualsiasi costo quella che oggi definiamo la privacy. Il volume, nel quale oltre trenta portieri per la prima volta si raccontano, diviene una narrazione originale di sessant'anni di storia italiana, osservati da un punto di vista privilegiato seppur parziale, l'albergo di lusso, un microcosmo separato dal resto del mondo da una porta scorrevole e da un sorriso. Tra queste pagine affiorano segreti, manie, capricci, eccentricità di di-

vi o presunti tali svelati da non divi (o presunti tali...). Pagine che spesso hanno come sfondo le più rinomate località della nostra regione. Silvano Rigoni, per quasi tutta la vita portiere ad Abano Terme, ad esempio, racconta della particolare clientela che qualche anno fa affollava la cittadina termale euganea: «Arrivavano clienti in carrozzina da tutte le parti del mondo, e alla fine delle cure se ne andavano camminando. Venivano molti americani, molti sudamericani, australiani. C'era chi arrivava con il jet privato a Venezia e voleva il taxi in aeroporto, ai piedi della scaletta, che non sembrasse un taxi!». Ed è proprio Venezia ad offrire lo scenario ad alcune delle narrazioni più interessanti. E' bello leggere anche i percorsi umani di questi uomini, spesso provenienti da famiglie di modesta condizione economica.

Giampaolo Dal Pos aveva sin da bambino sempre aiutato il padre nel suo negozio di vini di fronte alla Fenice: «Pulivo per terra, lavavo i bicchieri a mano, non avevamo neppure l'acqua calda perché costava troppo». Il 19 luglio del 1959 è assunto all'Hotel Gritti: «Sei e trenta del mattino, Pino Buso mi dà una giacca a righe bianca e azzurra, un secchio, una spugna e un barattolo di Vim: per due ore, e non esistevano i guanti di gomma, ho pulito le toilette pubbliche poi mi sono cambiato e via all'ascensore per



## Dietro il banco

La portineria dell'Hotel Gritti di Venezia (Pattaro). Sopra, una foto d'epoca dell'Hotel Bauer. «Nessun problema» rivisita la storia e il costume italiano con gli occhi dei portieri d'albergo

dodici ore». Dal Pos è volenteroso e, allo stesso tempo - ci tiene a sottolinearlo -, umile. Nel 1975 arriva l'occasione della vita: al Bauer si è ammalmato un portiere ed il commendator Bennati gli chiede di sostituirlo.

Comincia una carriera sfolgorante che lo mette in contatto con realtà incredibili: «Nulla è normale in questa professione, ci chiedevano l'impossibile. Un sabato pomeriggio un industriale si presenta disperato con la moglie e mi dice: "Abbia pazienza, mia moglie in motoscafo, venendo qui, ha perso l'orologio di famiglia in acqua...". Dopo un "più o meno sarà caduto qui..." e due ore, l'orologio arrivò in albergo». Altrettanto prestigioso il curriculum di Pino Buso, che, ventisettenne al Cipriani, fu premiato come il più giovane «Clef d'Or» d'Italia negli alberghi a cinque stelle: «Negli anni sessanta Venezia era al top. Non esisteva la moda di Saint-Tropez o delle Baleari. Il meeting point dell'alta società, ad agosto e settembre, era Venezia. Chi non riusciva a trovare

una stanza non era nessuno. Si pensi che per la cena del "dopo Opera", ai posti delle signore che rientravano dalla Fenice, si metteva un'orchidea giapponese con dentro inserita una gemma: un diamante, uno zaffiro, uno smeraldo».

Pierluigi Santini, portiere al Danieli, conferma l'originalità del mestiere: «In una giornata di vento e di neve un gruppo di giapponesi voleva fare un giro in gondola con la musica. I gondolieri, come si può immaginare, non avevano nessuna intenzione di muoversi da casa. Dopo ore di negoziazione, riuscii a farli remare sotto la neve!». E che dire del «cortinese» Lorenzo Caldiron che vide volare da una finestra dell'Hotel de la Poste un armadio non gradito a un cliente? Chissà se anche quella volta avrà preferito l'espressione che più si addice ad un grande portiere d'albergo: «Nessun problema...».

**Alessandro Tortato**

© RIPRODUZIONE RISERVATA